

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

**Il nuovo governo M5S-PD-LEU, nato in settembre dopo la fallita sortita della Lega sovranista di accentrare «pieni poteri», chiamato dal padronato neoliberista a gestire la stagnazione la crisi istituzionale il controllo dei giovani e dei proletari. Si accelera la frammentazione e la ricombinazione delle formazioni parlamentari. Tutte le avanguardie proletarie si organizzino nel partito rivoluzionario per abbattere il capitalismo spodestare il padronato instaurare il potere rosso.**

**(Nel 99° anniversario della nascita del Partito Comunista d'Italia - 21 gennaio 1921)**

*Ricorre oggi, 21 gennaio 2020, il 99° anniversario della fondazione del P.C.d'It. cui noi ci rifacciamo. Ne tracciamo uno schizzo storico-politico per ricordare a giovani e vecchie generazioni di lavoratori e di compagni gli scopi e il programma che lo hanno animato, la determinazione di lotta rivoluzionaria, il cammino drammatico percorso.*

## Dal 1921 al 1926

Il P.C.d'It. nasce dalla scissione del *Partito Socialista Italiano*. La scissione avviene sui famosi *21 punti di Mosca*, che dettano le condizioni per l'ingresso nell'*Internazionale Comunista* (I.C.), cioè nel partito mondiale della rivoluzione, e che delimitano in modo netto i rivoluzionari dai riformisti. Il P.C.d'It. si propone di guidare la classe operaia nella lotta contro la borghesia per la dittatura del proletariato sul piano interno e internazionale nella scia della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 in Russia. Esso fissa il *programma* in questi 10 punti e principi:

1) Nell'attuale regime sociale capitalista si sviluppa un sempre crescente contrasto fra le forze produttive ed i rapporti di produzione, dando origine alla antitesi di interessi ed alla lotta di classe fra il proletariato e la borghesia dominante.

2) Gli attuali rapporti di produzione sono protetti e difesi dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo della difesa degli interessi della classe capitalistica.

3) Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.

4) L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria del proletariato è il partito politico di classe. Il Partito Comunista, riunendo in sé la parte più avanzata e cosciente del proletariato, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendoli dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultati contingenti alla lotta per l'emancipazione rivoluzionaria del proletariato. Il Partito ha il compito di diffondere nelle masse la coscienza rivoluzionaria, di organizzare i mezzi materiali di azione e di dirigere, nello svolgimento della lotta, il proletariato.

5) La guerra mondiale, causata dalle intime, insanabili contraddizioni del sistema capitalista che produssero l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato tra le masse lavoratrici ed il potere degli Stati borghesi.

6) Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato di stato borghese e con l'instaurazione della propria dittatura, ossia basando le rappresentanze dello Stato sulla base produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.

7) La forma di rappresentanza politica nello Stato proletario è il sistema dei Consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella rivoluzione russa, inizio della Rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.

8) La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi controrivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversi alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica e con la organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.

9) Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti della economia sociale con le quali si effettuerà la sostituzione

del sistema capitalista con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

10) Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutta l'attività della vita sociale eliminata la divisione della società in classi, andrà anche eliminandosi la necessità dello Stato politico il cui ingranaggio si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

Finché è diretto da Bordiga Repposi Fortichiari, e in quella fase anche da Grieco e Terracini, il P.C.d'It. mantiene ferma la linea rivoluzionaria classista. E tiene testa alla reazione liberale e al terrorismo fascista. Ma nel giugno del 1923, quando Bordiga e altri membri del Comitato Esecutivo (C.E.) vengono arrestati e reclusi nelle carceri fasciste, l'I.C., che cominciava a inclinare sulla scivolosa tattica del *fronte unico* e del *governo operaio* (governi socialdemocratici appoggiati dai comunisti), procede d'autorità alla sostituzione del C.E. Nell'agosto del 1924, dopo un biennio di lotte interne, l'I.C. sopprime definitivamente la prima direzione del P.C.d'It. e impone una direzione di centro-destra. Questa nuova direzione è composta da Gramsci Togliatti Scoccimarro Mersù Maffi. Ed è ligia alla politica del *fronte democratico antifascista*. Gramsci è l'artefice italiano della svolta. La nuova direzione propugna la linea coalizionista del *governo operaio e contadino*, linea sperimentata in modo fallimentare in altri paesi; e porta il giovane partito comunista a rimorchio delle frazioni democratiche della borghesia.

Al terzo Congresso del partito, che si svolge in clandestinità a Lione in Francia nel gennaio del 1926, il centro gramsciano elimina definitivamente la sinistra, trasforma in programma la nuova linea e rompe completamente col PCd'It. Bordiga potrà solo, per la sua carica, intervenire al sesto esecutivo allargato dell'I.C., ove ha solo la possibilità di denunciare la politica nazionalista di Stalin e i gravi rischi per l'Internazionale. Col congresso di Lione finisce, nella forma e nella sostanza, il P.C.d'It. E al suo posto si trovano due distinti e opposti movimenti: il *Partito Comunista Italiano* e la *Sinistra Comunista*. Il primo proiettato verso l'interclassismo e il trasformismo; il secondo ancorato al programma rivoluzionario. Con ciò si conclude la prima tappa del *percorso comunista*.

## 1927-1945

Nel 1926 a Mosca il *centro staliniano* si impadronisce definitivamente del partito e dei posti di comando dello *Stato dei Soviet* (URSS), mettendo a tacere la sinistra. Esso rompe col leninismo. Ammaina la bandiera della rivoluzione internazionale ed inalbera quella riformista e impossibile del *socialismo in un solo paese*. Negli anni che seguono, per scroccare lavoro gratuito agli operai russi nonché l'appoggio operaio internazionale, Mosca contrabbanda l'industrializzazione del paese come *edificazione del socialismo*. Ed avvia lo sterminio dei rivoluzionari, degli artefici della *rivoluzione d'ottobre* e degli infaticabili combattenti comunisti, che avevano fatto tremare il mondo capitalista e acceso la fiducia nel passaggio al comunismo. La *Sinistra Comunista* resiste alla repressione fascista e allo stalinismo. I nuclei, sfuggiti al fascismo, sono molto attivi all'estero (Francia e Belgio) ove cercano di tenere i legami e di

portare il loro contributo pratico teorico (guerra civile in Spagna). Con l'arresto di Gramsci (fine 1926) il Pci passa nelle mani di Togliatti, che coopera alla calunnia e allo sterminio dei rivoluzionari. Nel 1936 egli propone a Mussolini un patto di pacificazione nazionale.

Nell'agosto del 1939 il nazismo occupa la Polonia e scatena la seconda guerra mondiale. È la prosecuzione, a scala allargata, della prima guerra imperialistica. E, come questa, è guerra di rapina e di ripartizione del mondo. I gruppi della *Sinistra Comunista* denunciano la natura imperialistica del conflitto e dei belligeranti: dell'asse nazi-fascista (Italia - Germania - Giappone) e della coalizione democratica (Francia - Inghilterra - USA - Russia). Il Pci si schiera a sostegno della coalizione. Nel 1943 i gruppi della *Sinistra Comunista* danno vita al *Partito Comunista Internazionalista*, di cui il nostro raggruppamento è una derivazione, allo scopo di riproporre il *programma* di Livorno e organizzare la classe operaia contro i due schieramenti di guerra. Il Pci si allea con la monarchia (*svolta di Salerno*), promuove la *resistenza partigiana* contro i fasci-nazisti a favore degli anglo-franco-americani-russi; accetta la spartizione dell'Europa tra USA e Russia; si subordina al modello occidentale.

Su questi eventi si conclude la seconda tappa del *percorso comunista*; che segna, da una parte, il rilancio del *programma* del 1921; dall'altra, la trasformazione compiuta del Pci in un partito *democratico-borghese*.

### 1946-1980

Nel quadro della divisione del mondo e dell'Europa, stabilita dalle potenze vincitrici a Yalta e Postdam, la sconfitta borghesia italiana avvia la ricostruzione post-bellica subalterna del sistema. La ricostruzione capitalistica, presentata da Dc e Pci come sviluppo dell'Italia libera e democratica, si svolge sui sacrifici dei proletari e dei contadini e sulla repressione poliziesca delle lotte operaie e bracciantili. Togliatti, ministro di grazia e giustizia, lascia in galera i rivoluzionari e gli anarchici e libera invece i fascisti.

Negli anni cinquanta e sessanta Stati Uniti e Russia consolidano il loro condominio sull'Europa; mentre si confrontano in Asia Africa America Latina ove, intervenendo quali generali, cercano di prendere il posto delle ex potenze colonialiste (Inghilterra, Francia, Belgio, Portogallo). L'economia italiana si inserisce nell'ascesa occidentale e raggiunge, unitamente al Giappone e alla Germania, i livelli più alti di sviluppo industriale. Il movimento internazionalista, e in particolare Rivoluzione Comunista che si forma nel 1964, articola il programma rivoluzionario lavorando all'organizzazione autonoma del proletariato sul piano professionale e politico. Il Pci di Togliatti poi di Longo e di Berlinguer si integra sempre più strettamente allo sviluppo monopolistico italiano in nome della *via nazionale, democratica al socialismo* e assume compiti d'ordine sempre più repressivi.

Negli anni settanta, che chiudono il periodo di espansione post-bellica con l'ascesa degli imperialismi europei e giapponese ed aprono e completano la fase di riorganizzazione dei monopoli, i lavoratori e le avanguardie si trovano a un cambio di marcia. Nel primo quinquennio si conclude il ciclo di lotte rivendicative e di miglioramento, iniziato nel 1968. Nel secondo incomincia la difesa proletaria contro la riorganizzazione monopolistica. Rivoluzione Comunista opera alla costruzione dell'organizzazione autonoma della classe operaia e della gioventù. Il Pci sviluppa il ruolo di partito d'ordine e di sostegno alla finanziarizzazione dell'economia, passando dalla *via democratica al socialismo* all'*alternativa democratica (compromesso storico)*.

Gli avvenimenti che si succedono in questa terza tappa, evidenziano la fisionomizzazione rivoluzionaria sempre più netta del *movimento internazionalista* e la trasformazione reazionaria del Pci con la contrapposizione sempre più forte tra il primo e il secondo.

### 1981-2008

Gli anni ottanta e novanta sono contrassegnati dall'aggravamento della crisi generale di sovrapproduzione e dalla trasformazione del capitale industriale-finanziario in capitale finanziario parassitario, dalle aggressioni e dall'acuitamento

delle rivalità interimperialistiche, dalla trasformazione della *politica in affare* e dei partiti in *agenzie di affari*, dalla esplosione delle lotte sociali e nazionali, dallo smisurato divario tra ricchi e poveri. Il nostro raggruppamento approfondisce e allarga il lavoro per l'organizzazione classista delle avanguardie proletarie, delle forze attive giovanili e delle forze più combattive della classe operaia. E promuove, fase dopo fase, la lotta offensiva, la linea mobilitativa, l'armamento proletario. Il Pci di Natta e Occhetto si trasforma in un *partito di affari* (PDS), rotella dell'attacco al salario alle pensioni e alle condizioni di vita e di lavoro delle masse. E con D'Alema e Fassino (Ds) in un'agenzia a servizio della finanza del militarismo del familismo e della chiesa. Il 16 febbraio 2008 i *diessini* si sciogliono definitivamente ed entrano a far parte, insieme ai *post-democristiani social-cattolici*, del *Partito democratico*; cioè di una *pluriagenzia ibrida* a servizio del potere usuraio e militaristico. In questa quarta tappa la stessa reminiscenza della parola *sinistra* finisce nel cestino della spazzatura storica. E ciò segna dunque, da un lato, la validità incontestabile del partito e del *programma di Livorno*; e dal lato opposto l'ignominia senza fondo in cui si sono irreversibilmente infognati i suoi traditori, rettificatori e falsi richiamatori.

### 2009 - 2018

La nuova *agenzia di affari* colata da questa fogna, il "PD", è uno strumento di razzia del lavoro e dell'italoimperialismo; la macchina del parassitismo industriale, del lavoro superflessibile e ricattato, dell'attacco al diritto di sciopero, della guerra agli immigrati fino alla cacciata militare in Africa.

La consorceria Renzi-Poletti investita il 16 febbraio 2014 al vertice governativo da Napolitano allarga e approfondisce il marcimento affaristico e truffaldino della Seconda Repubblica e il carattere criminale del potere. Col *Jobs Act* legalizza il ricatto padronale sulla forza-lavoro, mentre col contratto a termine acausale fino a 36 mesi ne cancella la dignità. Schierandosi apertamente a servizio di banche imprese privatizzazioni corre a rotta di collo contro tutti i lavoratori. E dà una spinta imponente all'aziendalizzazione della scuola. Nel giugno 2015 la banda di governo lancia e capeggia la flotta navale europea di deportazione degli immigrati in Libia, campagna che nel 2016 si trasforma in cacciata militare diretta. L'esecutivo "*fai da te*", che guida la bussola di governo nella fase di guerra civile in tendenziale estensione, imprime una spinta eccezionale alla repressione e alla *marzializzazione del diritto*. Con il decreto legge anti-terrorismo 18/2/2015 n.7 emana un arsenale di norme superpunitive, interdittive, prevenzionali, di intrusione informatica e gestione poliziesca degli arrestati. Con un successivo decreto-legge in data 20/2/2017 viene varato il *Daspo urbano* con cui viene costituito un apparato di forza integrato, composto da polizia e carabinieri, diretto da prefetti magistrati sindaci, appoggiato da volontari, col compito di reprimere, imbavagliare, scacciare dal territorio, limitare la libertà di movimento a disoccupati, immigrati, bisognosi, ribelli, antagonisti, a protezione dell'ordine della proprietà privata della rendita immobiliare. Con un terzo decreto-legge, sempre in data 20/2/2017, il governo Gentiloni-Minniti-Orlando affila gli strumenti e le tecniche di espulsione e deportazione. In sintesi: a) semplifica le procedure espulsive; b) trasforma le strutture detentive in centri di rimpatrio; c) fa propri i minori non accompagnati. Infine, dopo avere attaccato l'intero anno contro l'esercizio dello sciopero, il 27 ottobre spezza lo sciopero generale dei trasporti. È l'ultimo atto controrivoluzionario del Pd; una *agenzia* disfatta, dal cui bidone della spazzatura emanano i rantoli degli ultimi residui togliattiani.

Il nuovo governo Lega-M5S col suo criminale decreto-legge 4 ottobre 2018 su *sicurezza e anti-immigrazione* si incanala nella scia del Pd spostando l'asticella controrivoluzionaria a un livello più alto.

### 2019

Il 10 settembre il Pd, dopo il ruzzolone della lega, ritorna al governo in coalizione col disfatto M5S per assolvere i compiti controrivoluzionari della fase aggravata della crisi. Dunque guerra a chi porta guerra controrivoluzionaria